

Oggi a Trieste, in sala Tiziano Tessitori, presenterà «Costruire una cattedrale» di Enrico Letta. Un incontro che è anche un cantiere politico: «Il centro deve guardare a intelligenze come quelle di Enrico», dice Bruno Tabacci, deputato dell'Unione di Centro, la lista elettorale nata dall'incontro tra Udc e la Rosa Bianca.

Onorevole Tabacci, come mai al lancio di un libro di Letta? Siamo amici, ci stimiamo. Ricordo che nel 2007 lui presentò al festival di Trento un mio libro-intervista su politica e affari. Il suo è un contributo importante alla fase politica attuale.

Che fase è? Confusa, contraddittoria. Si spinge verso un bipartitismo costrittivo, soluzione poco realistica per la storia e le attitudini del Paese. Mentre il governo manifesta intenzioni anziché riformare.

Il pericolo è il Berlusconismo? C'è una parte d'Italia che, sbagliando profondamente, si fida dell'ottimismo e dell'arte di arrangiarsi e finisce col credere che la crisi non sia così profonda come invece è. Governo Berlusconi uno, due, tre.

Quale il migliore? Lui è certamente cresciuto. Così come Gianni Letta ha affinato la sua capacità di gestire la compagine governativa. Ma il rapporto tra Berlusconi e il Paese resta basato sul principio del venditore di almanacchi: il venditore incontra il passante e tenta di piazzare l'almanacco nuovo assicurandogli che l'anno che viene è migliore di quello passato. E invece non è così. Affidarsi a qualcosa che non appartiene alla realtà delle cose è un elemento di debolezza.

Meriti e demeriti di quest'ultimo governo? Berlusconi ha fatto bene a Napoli e in Abruzzo. Per il resto ha coperto con abilità mediatica errori evidenti, dai decreti Tremonti sino alla pessima gestione del caso Alitalia che costerà 3-4 miliardi di euro agli italiani.

Perché tanto consenso per il premier? Perché nel suo campo non ci sono alternative e in quello avversario c'è un Pd che ha messo in campo una gestione disastrosa.

L'errore principale? Non intervenire su una questione strutturale come la legge elettorale, approvando il modello tedesco, nel periodo tra il settembre 2007 e il gennaio 2008. Il Pd ha fatto così il gioco di Berlusconi. E poi, come osserva giustamente Rutelli, se il Pd viene percepito come partito della sinistra, che ci sta a fare la componente cattolica? La leadership di Franceschini e il sindacalismo politico di Marini non potranno risolvere la contraddizione di unire in un unico contenitore due tradizioni troppo diverse.

Da che parte andranno i transfughi? La parola non mi piace. Preferisco usare il termine «movimenti», che riguarderanno anche un Pdl dove pure si mettono insieme componenti molto differenti e che sin qui si regge solo grazie al cemento del potere, non certo per aver costruito un blocco sociale. Si aprono spazi al centro che persone come Letta credo considereranno.

L'obiettivo? Costruire una forza nuova.

Un terzo polo? Potrebbe diventare anche un secondo polo.

Il 25 aprile? Nel filone dei partigiani cristiani lo trovo una opportunità di unità, non di divisione.